

Export in calo del 28 per cento

Aziende novaresi peggio della media nazionale per le vendite estere

BARBARA COTTAVOZ
NOVARA

Nel primo trimestre del 2009 le esportazioni delle aziende novaresi sono calate del 28 per cento rispetto all'anno precedente. Una performance peggiore anche rispetto al dato nazionale che si attesta al 22,8%. Lo rivelano i dati dell'Osservatorio sull'export della provincia di Novara elaborati dalla Fondazione Edison con la collaborazione della Camera di Commercio e dell'

Associazione Industriali di Novara.

«E' un fatto che non deve stupire - dice Marco Fortis, economista e vicepresidente della Fondazione Edison, che coordina la ricerca - e che soprattutto non deve essere attribuito a un crescente calo di competitività delle nostre imprese: in un contesto internazionale caratterizzato da una dilagante crisi dell'economia reale, e quindi da un crollo dei consumi, è inevitabile una contrazione delle vendite soprattutto nei Paesi più colpiti dalla crisi».

Il calo è stato particolarmente accentuato per mezzi di trasporto (-53,8 per cento), macchinari e apparecchi (-33,4%), sostanze e prodotti chimici (-29,5%), metalli di base e pro-

dotti in metallo, esclusi macchine e impianti (-29,2%). Per quanto riguarda il comparto dei prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori, la contrazione è stata del 22,7%; al dato ha contribuito in maniera determinante l'andamento degli articoli di abbigliamento (esclusi quelli in pelliccia), il cui export si è ridotto del 30,2%. Le esportazioni di tessuti sono calate del 52,7%, ma rappresentano una quota minoritaria dell'aggregato.

Francia e Germania, con fatturati rispettivamente di 130 e 128 milioni, rimangono i principali Paesi di destinazione dei prodotti novaresi, pur registrando un calo. Una contrazione ancora più accentuata riguarda la Svizzera (-38,7%), la Spagna (-38,7%) e la Polonia (-36,1%). Ri-



Meno prodotti novaresi all'estero

duzioni dell'export superiori al 30%, anche se meno significative dal punto di vista dei volumi, si osservano anche per Grecia (-32,6%), Regno Unito (-31,6%) e Stati Uniti (-30,3%).

